

## IL PALAZZO DEL LLOYD

Il palazzo, che oggi ospita la Presidenza della Giunta Regionale, fu costruito verso la fine dell'Ottocento come sede del **Lloyd Austriaco di Navigazione**.

La società del Lloyd, fondata a Trieste nel 1833, ebbe la sua prima **sede** nel palazzo Vivante - dove oggi c'è il Caffè Tommaseo -, nel 1835 si trasferì nel palazzo Romano in p.zza della Borsa, nel 1843 in Tergesteo e infine in piazza dell'Unità d'Italia, allora piazza Grande. Nel 1878, l'anno della massima espansione economica del Lloyd Austriaco, la Società decise di dotarsi di una nuova e più prestigiosa sede, in un luogo rappresentativo della città e vicino al mare per poter gestire al meglio le attività marittime: **Piazza Grande** era il luogo ideale.

L'area interrata dell'antico Mandracchio tra l'hotel Garni e le rive era allora occupata dal **mercato del pesce** e quindi da riqualificare.

La Società si impegnava a erigere un edificio decoroso che doveva inserirsi armoniosamente nel contesto monumentale del sito e il Comune, da parte sua, garantiva l'apertura di una via, trasversale alla piazza, e vietava qualsiasi costruzione nell'antistante giardino.

Venne indetto quindi un concorso al quale presero parte architetti di Trieste e Vienna; nessun progetto presentato rispondeva però alle richieste della committenza per cui si ricorse a un arbitrato: la decisione fu di affidare la progettazione a uno dei partecipanti al concorso, **Heinrich von Ferstel**, che era tra i più famosi ed attivi architetti viennesi di allora. Tale scelta richiedeva però una rielaborazione del progetto presentato al concorso.

**Heinrich von Ferstel** (Vienna 1828 - 1883) era docente di architettura al Politecnico di Vienna e architetto molto apprezzato dall'aristocrazia e dalla ricca borghesia dell'Impero. Viaggiò per studio in Germania, in Italia e in Inghilterra dove approfondì le sue conoscenze sull'architettura rinascimentale e gotica. Nel 1855 il suo progetto vinse il concorso per la chiesa votiva di Vienna, sbaragliando molti illustri suoi colleghi. Da quel momento iniziò per il von Ferstel un periodo molto fecondo che lo vide impegnato in importanti opere, in stile eclettico (con chiari riferimenti allo stile rinascimentale e barocco) che contribuirono a determinare l'aspetto monumentale della capitale asburgica. Fra queste ricordiamo il **palazzo dell'arciduca Ludwig Victor**, iniziato nel 1864 e la cui facciata trova analogie con quella del palazzo triestino del Lloyd, e l'**Università** (1873), entrambi in stile eclettico e chiaramente ispirati al Rinascimento italiano.

**Von Ferstel** è uno dei massimi esponenti dell'**eclettismo**. Con questo termine, in architettura, si intende lo stile che si afferma nella II metà del XIX sec. E' caratterizzato dalla combinazione di elementi stilistici eterogenei, attinti all'immenso repertorio del passato, con finalità decorative.

Gli architetti dell'eclettismo sono in grado di soddisfare le esigenze di una committenza molto ampia e diversificata in quanto possono fornire adeguate risposte progettuali a qualsiasi richiesta formale, avendo a disposizione un repertorio inesauribile di forme e l'assoluta libertà di accostarle fra loro per trovare soluzioni adattabili a ogni esigenza.

H. von Ferstel rielaborò quindi il suo primo **progetto**, che successivamente dovette modificare ancora per vari motivi. La nuova stesura era molto dettagliata sia per quanto riguardava l'edificio nel suo insieme sia per l'apparato decorativo interno ed esterno. L'architetto, dimostrando una grande attenzione per il contesto urbanistico, cercò sempre di rimaner fedele, come egli stesso sostenne, a forme architettoniche "semplici ma vigorosamente articolate" data la particolare posizione dell'edificio, caratterizzata dagli spazi aperti della piazza e del mare.

Fu molto preciso e puntiglioso nel progettare le quattro imponenti facciate e le planimetrie degli interni, in parte destinati ad abitazioni private - nei piani superiori - ed in parte alle attività della Società committente: le sale di rappresentanza del Lloyd erano ospitate al primo piano mentre gli uffici erano situati sia nel primo piano che nel mezzanino; al pianterreno invece vennero aperti una serie di negozi e un grande **Caffè** all'angolo fra la piazza e via dell'Orologio.

Ricordiamo che all'epoca i caffè come luoghi di ritrovo pubblico erano di molto di moda; la loro nascita si fa risalire al XVII sec., ma è nel Settecento e soprattutto nell'Ottocento che ebbero un notevole sviluppo in tutta Europa e anche a Trieste (*Caffè San Marco, Tommaseo, e il Caffè degli Specchi*, ecc).

La prima pietra venne posta solennemente, alla presenza delle autorità, il **6 dicembre del 1880**, nel giorno della festa di san Nicolò, patrono dei naviganti; in realtà i lavori per le fondazioni, piuttosto problematici a causa della natura cedevole del terreno che era stato "rubato" al mare, erano iniziati già da qualche tempo.

La direzione dei lavori venne affidata a un altro architetto viennese, Josef Horwath, allievo di von Ferstel, e le maestranze vennero cercate sia fra le ditte locali sia fra quelle della capitale.

I lavori si conclusero dopo tre anni e in tempi brevi arrivarono tutte le autorizzazioni (elettricità, telegrafo, norme antincendio, ecc.). Nella primavera-estate del 1883 gli uffici del Lloyd vennero trasferiti nella nuova sede.

Il monumentale ed elegante palazzo è in **stile eclettico** chiaramente ispirato al rinascimento italiano.

E' un possente quadrilatero con ampio **cortile centrale** attraversato da una "strada" coperta (ortogonale al mare), fiancheggiata da una serie di **colonne binate**.

Le **facciate** sono sobrie ed eleganti grazie all'oculato rapporto fra l'altezza e la larghezza e alla rigorosa impaginazione geometrica, scandita verticalmente dalle colonne e dalle lesene e orizzontalmente dal basamento in bugnato, dalle cornici, dalle finestre e dalle balaustre.

La **facciata principale** è maestosa e mossa, con le parti angolari e quella centrale leggermente avanzate verso la piazza e plasticamente più elaborate.

Da un solido zoccolo in pietra bianca d'Istria, che arriva fino alle finestre del pianterreno, parte il bugnato liscio fino all'altezza del mezzanino: questa soluzione dà unità all'insieme. La monumentalità della parte superiore è esaltata dall'uso dell'**ordine gigante** con capitelli **compositi** (ossia decorati sia dalle foglie d'acanto del capitello corinzio sia dalle volute di quello ionico) con colonne sulle parti aggettanti e lesene sulle altre; le ampie finestre sono coronate da un arco ribassato, piuttosto sporgente, al piano nobile e da una semplice cimasa al piano superiore.

Più elaborate le parti sporgenti scandite da colonne, impreziosite da statue e pannelli a rilievo in entrambi i piani.

Le **porte-finestre angolari** ad arco, con una testa di tritone come chiave di volta, sono incorniciate da due telamoni, a tutto tondo, che sorreggono un arco ribassato al centro del quale campeggia una conchiglia.

La **porta-finestra centrale** è invece incorniciata da due pannelli decorati con conchiglie e elementi vegetali in rilievo e l'arco - anch'esso con la testa di tritone - è fiancheggiato da due figure femminili sedute: sono le personificazioni della **Terra** (quella di destra, con lo scudo e il leone) e del **Mare** (quella a sinistra, che impugna un tridente e ha un delfino ai suoi piedi).

La facciata si conclude con un possente cornicione che sostiene una balaustra interrotta agli angoli da dei timpani e nella parte centrale dall'**attico**, scandito da lesene alternate a finestre ovali preziosamente incorniciate da rilievi con sirene, conchiglie e ghirlande. L'attico si conclude a sua volta con una balaustra con statue e un imponente **fastigio** centrale in asse con l'ingresso principale.

Il gruppo scultoreo del fastigio propone al centro un grande stemma (originariamente era quello del Lloyd Austro-Ungarico, sostituito negli anni '30 dello scorso secolo da quello del Lloyd Triestino) fiancheggiato da due figure femminili sedute, due vittorie alate: quella di sinistra simboleggia **il lavoro pacifico** e l'altra **la lotta sul mare**. La prima sventola un ramo di quercia, simbolo della **forza**, la seconda regge una corona d'alloro simbolo della **gloria**. Sono affiancate da due giovinetti: quello di sinistra, seduto su un'incudine, rappresenta il lavoro, quello a destra, con vicino un'imbarcazione, il mare.

Da una parte e dall'altra del gruppo scultoreo si trovano quattro statue: a ovest, dalla parte del mare, **Nettuno**, dio del mare, con il tridente, **Vulcano**, dio del fuoco, con l'incudine; e a est **Eolo**, dio dei venti e infine **Mercurio**, dio del commercio, con il caduceo.

Queste divinità sono l'emblema degli elementi che caratterizzano l'attività del Lloyd.

Sono di ispirazione classicheggiante anche le statue che ornano le due **fontane** collocate nelle nicchie angolari che si aprono sulla facciata. Come tutte le altre decorazioni scultoree dell'edificio, anche le due belle fontane sono opera di artisti austriaci: **Giuseppe Pokorny e Ugo Härdtl**. (entrambi insegnanti all'Accademia di Vienna e legati alla cultura classicista); la realizzazione dei loro progetti avvenne a opera di maestranze locali specializzate nel lavorare la pietra di Grisignana, il paesino istriano da cui appunto proveniva la pietra impiegata per le statue.

I due gruppi scultorei delle fontane raffigurano simbolicamente le acque dolci e quelle salate, ossia i fiumi e i mari solcati dalle navi del Lloyd.

A sinistra troviamo **Teti** che personifica *le acque dolci* (secondo la mitologia, Teti era una dei dodici Titani, 6 maschi e 6 femmine, figli di Urano e Gea; sposò Oceano, dal quale ebbe più di 3000 figli che rappresentano i fiumi, le sorgenti e le fonti di tutto il mondo).

Teti è in posizione stante mentre porge con la mano sinistra una ciotola ad un giovinetto che si appresta a bere; mentre con l'altra stringe un serpente avvinghiato al braccio sul quale è elegantemente avvolto il mantello. Ai suoi piedi una ninfa versa dell'acqua da una brocca nella valva di conchiglia che tiene nell'altra mano. Il giovinetto invece appoggia una gamba sulla schiena di una leonessa che si sta abbeverando.

Il gruppo poggia su una base con protome leonina dalla quale sgorga l'acqua, identica a quella dell'altra fontana.

Nella nicchia di destra troviamo **Venere**, nata dalla spuma del mare e simbolo dell'acqua salata.

La dea si erge nuda su una conchiglia e regge il mantello svolazzante. Nel modello originale il suo sguardo era rivolto verso il mare, la posa fu cambiata dagli esecutori forse per meglio definire simmetricamente la facciata nel suo insieme.

Ai suoi piedi, a sinistra, un putto cavalca un delfino e dall'altra parte un tritone soffia entro una conchiglia (i Tritoni sono figure mitologiche per metà uomo e per metà pesce che, secondo la mitologia, col loro suono potevano agitare o calmare le acque del mare).

La **facciata prospiciente al mare** risulta più semplice rispetto alla principale ma ugualmente monumentale ed elegante; propone la stessa **impaginazione geometrica** (ma qui solo il corpo di fabbrica centrale è sporgente) e le medesime soluzioni formali (colonne di ordine gigante, telamoni, mensole, ecc.).

Il progetto originale prevedeva la costruzione di una **torretta** sulla sommità in asse con l'ingresso centrale che richiamava, nelle forme, le torri dell'orologio medievali: ancora una commistione di stili tipica dell'eclettismo. La torretta non verrà costruita per problemi di statica, riscontrati già all'inizio dei lavori; forse, da un punto di vista estetico, l'insieme ne ha beneficiato.

La parte centrale della facciata a mare si conclude con una balaustra ingentilita da **due statue**: sulla sinistra c'è **Leucotea**, una divinità marina, divenuta tale perché, a causa di tragiche vicende, si buttò nel mare con il figlioletto confidando nell'aiuto degli dei che la trasformarono in una Nereide (le Nereidi erano divinità marine che aiutavano i naufraghi). La figura è stante e tiene in braccio il bimbo.

La statua di destra è probabilmente la musa **Urania**, protettrice dell'astronomia e della geometria. La figura è stante e sostiene con la sinistra il globo terrestre, mancano qui gli altri suoi attributi: il compasso e la corona di stelle.

Le restanti **facciate**, meno articolate e decorate ma ugualmente eleganti, presentano al pianterreno una sequenza di aperture ad arco che si aprivano sui vani destinati a uso commerciale.

Alcuni particolari dei motivi decorativi che sono ispirati al mondo marino.

Il palazzo fu sottoposto a un radicale restauro fra il 1966 e l'anno successivo e nuovamente nel 2004.

Dal 1991 è sede della Presidenza della Regione Friuli Venezia Giulia

#### **BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA consultate**

E. GODOLI, *Trieste*, Roma-Bari, 1984

L. RUARO LOSERI, *Guida di Trieste*, Trieste, 1985

F. ROVELLO a c. di, *Trieste 1872-1917, guida all'architettura*, Trieste 2007

G. PAVAN, *Il palazzo della Presidenza della Regione a Trieste*, Trieste, 2010

A. MORELLI, *Dei e miti - enciclopedia di mitologia universale*, Torino, s.d.

<https://danieledemarco.com/2014/03/05/palazzo-del-lloyd/>

<http://www.tuttotrieste.net/varie/unita/unita.htm>

<http://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2014/08/17/news/lloyd-triestino-collezione-nel-palazzo-della-regione-1.9771462>

<http://www.visititaly.it/info/962223-palazzo-del-lloyd-triestino-trieste.aspx>

<http://www.triesteraccontatrieste.it/single-post/2015/07/25/PIAZZA-UNITA>